

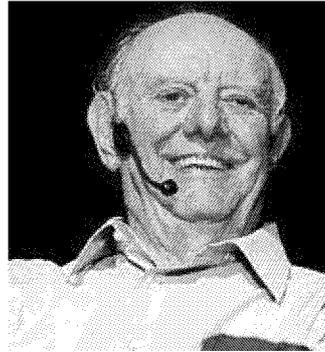
Dario Fo all'Insubria per non dimenticare la "Storia di Cazacu"

Mercoledì alle 17 nell'aula magna dell'Insubria un momento culturale più che straordinario: "Dario Fo incontra Varese". L'evento è stato presentato ieri mattina, nell'ambito del progetto "Osservatorio permanente sulla lingua italiana e la multiculturalità" alla presenza dei membri dell'Osservatorio Sabatino Annechiarico, Giulio Facchetti, Gianmarco Gaspari e Alessandra Vicentini.

E in collaborazione con il "Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali". Il Premio Nobel presenterà il libro "Un uomo bruciato vivo. Storia di Ion Cazacu", Chiare lettere 2015. Saranno presenti il rettore **Alberto Coen Porisini** e **Florina Cazacu**; letture di **Fabrizio de Giovanni** e introduzione di **Gianmarco Gaspari**. L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

A Gallarate, il 14 marzo del 2000, il proprietario di un'impresa edile dà fuoco al piastrellista romeno che pretendeva di essere retribuito per il suo lavoro.

Il libro, un dialogo tra la figlia di Cazacu, Florina e il Nobel **Dario Fo**, restituisce la vicenda alla nostra attualità. La sentenza di condanna aveva previsto trent'anni in primo grado, ridotti a sedici in appello, poi a dieci per buona condotta. «Di questa infamità vergognosa noi, spettatori spesso indifferenti, siamo del tutto colpevoli» scrive Fo. «Non ho fatto altro che cercare di comportarmi così come mi ha sempre insegnato mio padre. Non arrendersi mai, non rimanere fermi ad assistere alle ingiustizie mentre pochi uomini spietati ci trattano da schiavi», fa



Il premio Nobel Dario Fo

eco Florina per la quale il difficile e sofferto distacco dal padre quando è partito per l'Italia per dare alla propria famiglia un futuro migliore, si è trasformato da sogno all'incubo più agghiacciante, reso peggiore dalla precaria risposta della giustizia italiana. Oggi l'assassino, in regime di semilibertà, è tornato a Gallarate, dove vive anche Florina con la sua famiglia, che oggi è moglie e madre, e che coraggiosamente ha proseguito il suo cammino rimanendo in Italia.

È grazie all'operato dell'"Osservatorio permanente sulla lingua italiana e la multiculturalità" che si è potuto realizzare l'incontro col Nobel. L'Osservatorio, come ci spiegano i membri, docenti del corso di comunicazione dell'Insubria, Gaspari, Vicentini e Facchetti, con il supporto esterno di Sabatino Annechiarico, si concentra sullo stato e sull'evoluzione della lingua italiana, sia in Italia che all'estero, in merito al contatto con le altre culture dato da fenomeni sociali quali l'immigrazione, l'emigrazione e il lavoro. ■ C. Cal.

